Famiglia Cristiana 26-2-78

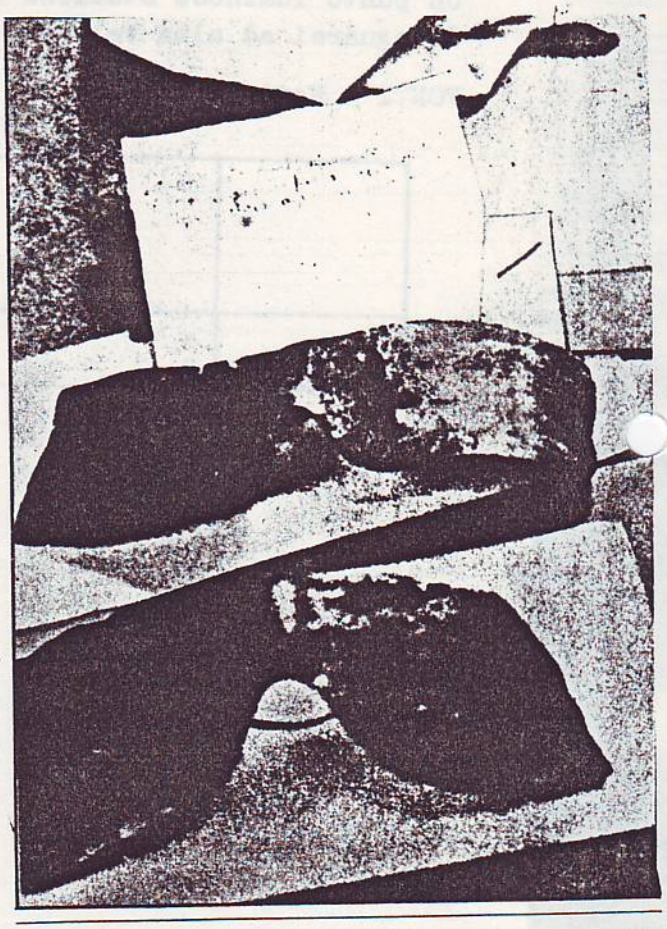
RAGAZZI BRASILIANI RAPITI DA "UFO"?

Due ragazzi brasiliani, Manuel Roberto e suo cugino Paulo, sarebbero stati rapiti da un oggetto volante non identificato a Cuiaba, una località nel centro del Paese. I due hanno raccontato che a bordo del misterioso aereo vi erano otto uomini di bassa statura vestiti di rosso.

FAMIG
CRI

AL DI LA' DELLA FANTASCIENZA

"In Svezia un industriale viene ucciso dai soci, e la colpa è fatta ricadere sugli extraterrestri. In Brasile due radiotecnici sono probabilmente vittime degli extraterrestri scesi da un disco volante: ma gli inquirenti rifiutano l'evidenza e inventano una storia di fantascienza ancor più incredibile"



Le maschere di piombo ed il biglietto incomprensibile, trovati il 17 agosto 1966 in Brasile, vicini al corpo senza vita di due radiotecnici. E' possibile che siano stati uccisi dagli extraterrestri? La polizia, pur di escludere questa fantasiosa possibilità, è ricorsa ad una storia anc più inverosimile...

L'uomo muta il suo modo di pensare mentre cambia il proprio modo di vivere, e questa è evoluzione.

Ma c'è anche chi si ostina a conservare contro ogni evidenza punti di vista sbagliati... ed è ugualmente evoluzione, a parte il ridicolo.

Non dobbiamo aver paura della fantasia: anche se ogni anno - in media - vengono venduti 3 volte la Torre di Pisa e 7 volte il Colosseo di Roma. Ma quante altre volte il vero non è verosimile?

UN « GIALLO » MOLTO FANTASIOSO

In Svezia, agli inizi degli anni '60, avvenne un fatto che interessò a lungo l'opinione pubblica. L'industriale Gunnar Dhoole, 45 anni, contitolare di una ditta di pesca a Stoccolma, fu trovato quasi carbonizzato, una sera di primavera, sulla riva nord del golfo di Botnia.

I due soci - un giovane di 24 anni e una ragazza di 27 subentrata al padre - dissero che, contrariamente al solito, Gunnar si era assentato senza lasciar detto ove andava, e avevano pensato a un suo impegno sentimentale. Invece doveva essersi trattato di un appuntamento d'affari, perché l'uomo aveva con sé certi documenti di lavoro.

Sul tavolo del suo ufficio gli inquirenti sequestrarono degli appunti, con un accenno ad un disco volante venusiano. E sul luogo ove Gunnar fu rinvenuto cadavere c'erano effettivamente un'impronta circolare e tracce di bruciato sul terreno.

L'autopsia accertò che l'uomo era morto verso mezzogiorno, per le ustioni riportate mentre era svenuto. Forse si era avvicinato troppo all'Ufo? Oppure era stato ucciso dagli extraterrestri?

Le indagini della polizia furono notevolmente disturbate da una folla di appassionati di fantascienza, che voleva particolari sul giallo spaziale. Finché, nel corso di una conferenza stampa, il Commissario di Polizia dichiarò che il caso era insolubile e forse per risolverlo sarebbe stata necessaria la Criminalpol extraterrestre.

Si sa come la gente dimentichi in fretta e quanto i giornali abbiano altro da scrivere. Però, appena i due giovani soci non nascosero più la loro relazione, l'eccessiva sicurezza fu loro fatale e gli inquirenti effettuarono un supplemento

d'inchiesta. Messi alle strette separatamente, i due complici caddero in contraddizioni e il loro alibi fu smontato. La donna dette piena confessione: aveva istigato il giovane, innamorato di lei, a sbarazzarsi dell'incomodo e dispotico Gunnar. « Non leggerò più racconti di fantascienza, - disse il brillante Commissario, - almeno nei gialli so in dall'inizio con chi ho a che fare... »

UNA SPIEGAZIONE TROPPO FANTASIOSA

Venerdì 17 agosto 1966 Guanabara (Rio de Janeiro), in Brasile. Un ragazzo che ritorna da una escursione solitaria sulla collina «Morro do Vintém» vede due persone a terra con il volto coperto da rudimentali occhiali di piombo.

Entrambi sono morti e la polizia li identifica in Miguel José Viana e Manuel Pereira da Cruz: uno di essi ha in tasca i propri documenti personali, l'altro un taccuino pieno di formule indecifrabili e con un testo incomprensibile che dice: «Giovedì una capsula dopo il pranzo e prima di andare a letto. Venerdì essere sul luogo stabilito alle 16,30. Prendere capsule alle 18,30. Dopo aver atteso gli effettti, proteggere metà faccia con maschere di piombo. Poi vedere il segnale convenuto ». La calligrafia non è identificabile.

A infittire il mistero contribuisce anche il medico legale, che non riesce a determinare le cause sicure del decesso; né l'autopsia è di migliore aiuto, salvo precisare l'ora: circa le ore 19.

Entrambi sono sposati, e le mogli non hanno notato negli ultimi giorni alcunché di strano. Anche il fatto di uscire insieme, dato il comune hobby per la radio-tecnica, è abbastanza normale.

La polizia allora indaga tra gli abitanti della zona collinare e, tra le tante persone che non hanno visto niente, emerge una testimonianze incredibile: la señora Gracinda Barbosa Coutinho da Sousa mentre si trovava in macchina con i tre figli ha visto - e indicato ai suoi ragazzi - un ufo luminoso che sorvolava più volte il luogo, prima di allontanarsi a fortissima velocità.

La notizia rimbalza sui giornali, ma il giallo non ha finito di sorprendere studiosi e curiosi. Il 26 agosto all'Obitorio di Rio de Janeiro si presenta un uomo alto, vestito di scuro, con occhiali e cappello e offre una cifra favolosa al custode se gli lascia prelevare un piccolo campione di materia cerebrale da una delle due salme, ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Al rifiuto, si allontana precipitosamente.

La vicenda ha così tutti i suoi misteriosi ingredienti ed appare evidente che venirne a capo non sarà tanto facile; anche se ha destato troppa sensazione per poter essere banalmente archiviata.

Il 23 febbraio 1969 il quotidiano « Correio do Povo » di Porto Alegre pubblica sotto ad un titolo enorme una corrispondenza non firmata, con le spiegazioni ufficiali. Hamilton Bezani, un pregiudicato già detenuto per reati comuni, ha ammesso che un suo complice è l'uccisore dei due radiotecnici, avendoli costretti ad ingerire del veleno, dopo aver loro rubato 6.000 nuovi cruzeiros, una cifra enorme.

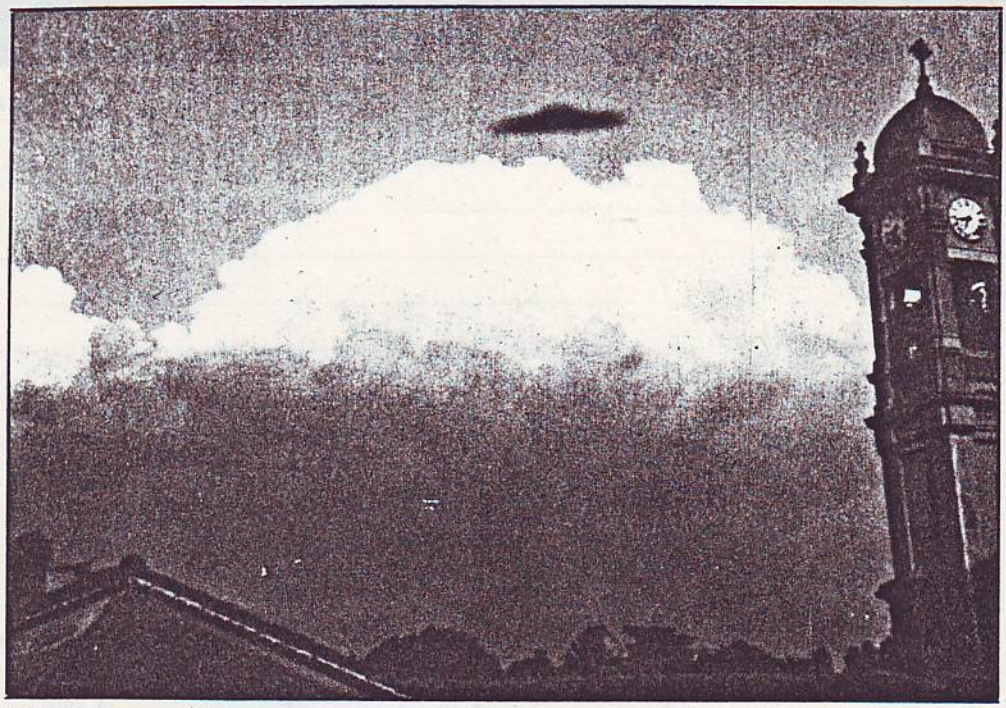
Ma altri giornali indagano. Si sospetta che sia stato facile addossare la colpa del duplice delitto a un detenuto consenziente che ha già da scontare mezzo secolo di carcere. Tanto più che il fantomatico complice, di cui si conosce il nome (Wilson Alemao) e la descrizione fisica (alto, biondo, forestiero) non è mai stato arrestato.

E le mogli dissero di non sapere dove e come i loro mariti potessero essere venuti in possesso di una tale cifra, mai avuta prima.

La spiegazione è evidentemente più inverosimile del fatto, ma la presenza degli Ufo - che l'autorevole testimonianza della señora rendeva indiscutibile - andava stroncata ad ogni costo.

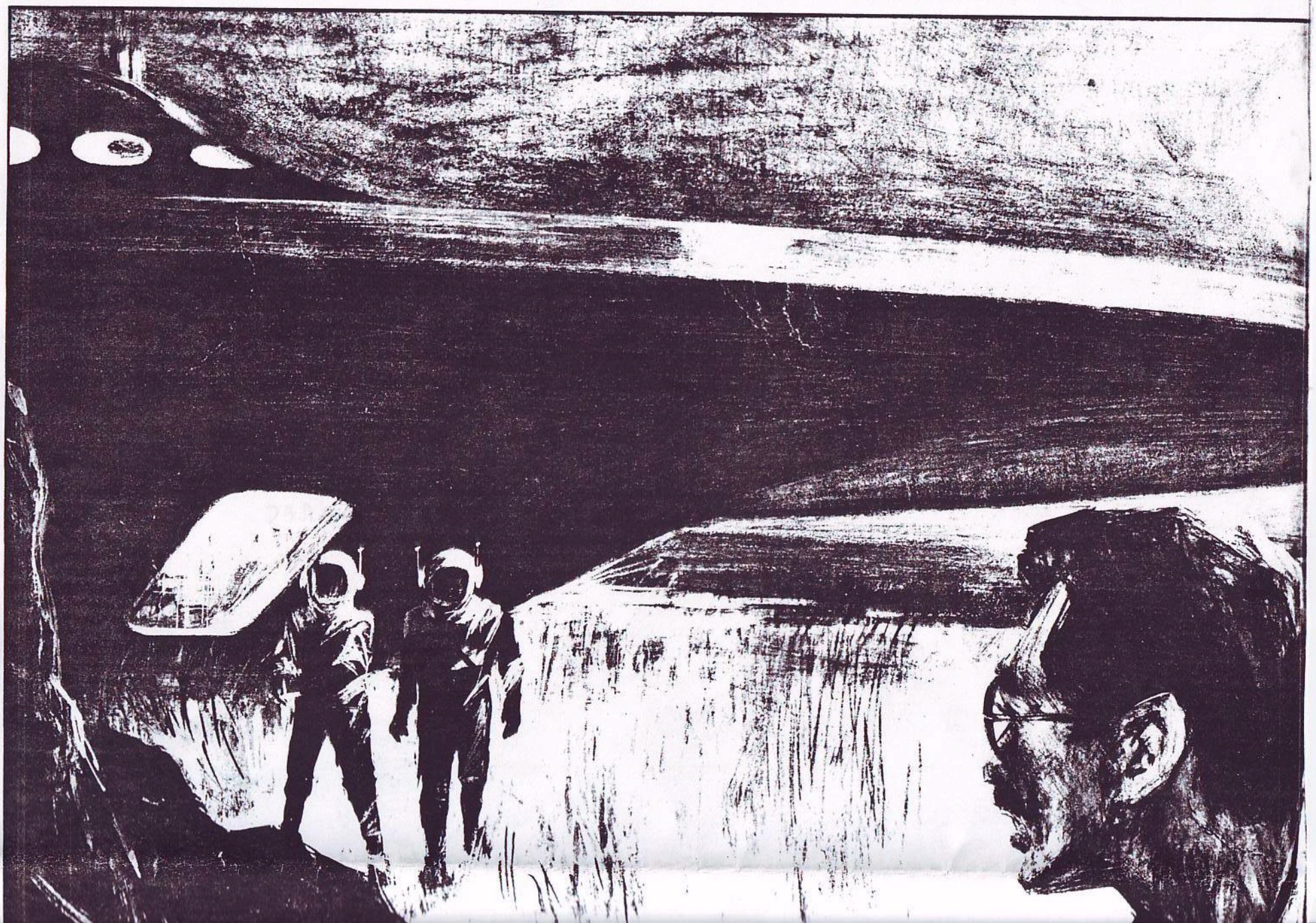
Forse non sapremo mai il perché: e non può bastare a consolarci il pensare che il progresso è sempre andato avanti, nonostante gli scettici e i loro ridicoli tentativi di ritardare l'orologio del sapere.

Luciano Gianfranceschi



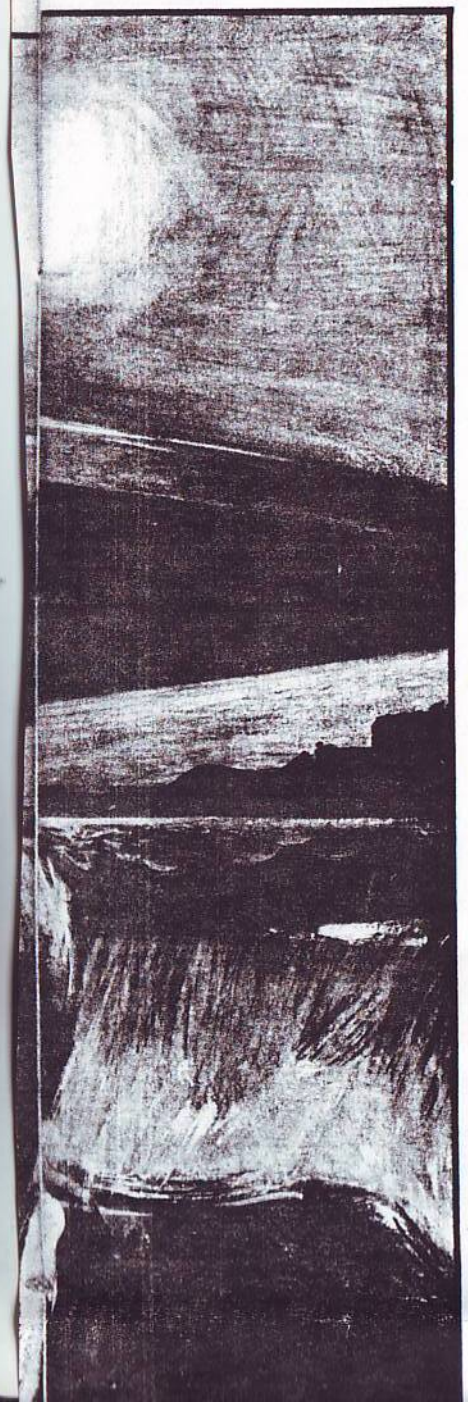
Questo « falso-ufo » è stato fotografato da Sergio Meda di Corbetta (Milano) per fare uno scherzo ad alcuni giornali. In Svezia due giovani uccisero il socio e volevano far ricadere la colpa sugli extraterrestri; ma la polizia non si fece ingannare

L'appassionante mistero dei dischi volanti:



La sera del 16 giugno 1956, il professor Joan de Freyas Guimaraes, uno dei più noti avvocati di Santos, in Brasile, era andato a passeggiare lungo la riva del mare sulla spiaggia di Caraguatatuba, nelle vicinanze di San Sebastiano. Sedutosi su alcune sporgenze rocciose, stava pensando ad una causa che avrebbe dovuto discutere il giorno dopo in tribunale, quando vide una specie di enorme motoscafo avvicinarsi alla spiaggia. Era uno strano apparecchio di forma rotonda, molto simile a due enormi scodelle capovolte e unite ai bordi. Al centro, nella parte superiore, era visibile una cupoletta con alcuni oblò illuminati. « Subito », narra il professor Guimaraes, « un portello dell'apparecchio si aprì e ne discesero due uomini di altezza superiore alla media, che indossavano una specie di tuta da palombaro. I due uomini si diressero verso di me e visto che non parlavano fui io a chiedere loro se desideravano qualche informazione ». Il professor Guimaraes non ottenne nessuna risposta, ma nella sua mente si impressero, come trasmesse da una potente e misteriosa forza telepatica, queste parole: « Se vuoi venire a vedere il nostro apparecchio, vieni pure ». Guimaraes, sebbene esitante, accettò di salire sull'astronave. Sempre secondo il suo racconto, si trattava di un disco volante proveniente da Venere, venuto sulla Terra a controllare le radiazioni

esaminiamo le più sensazionali testimonianze straniere



HO VIAGGIATO NELLA NAVE SPAZIALE PILOTATA DA TRE ABITANTI DI VENERE

L'incredibile racconto dell'avvocato brasiliano Joan de Freyas Guimaraes. I venusiani giunti sulla Terra per controllare le radiazioni atomiche. Errate le nostre teorie sull'universo e sul sistema solare

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI - Terza puntata

L'avventura capitata qualche anno fa all'avvocato brasiliano Joan de Freyas Guimaraes è straordinaria e sconcertante, non solo per la serie degli avvenimenti, ma soprattutto perché la figura del protagonista costituisce da sola una garanzia per la veridicità del racconto.

Il professor Joan de Freyas Guimaraes è infatti uno dei più noti avvocati di Santos, in Brasile. È inoltre titolare della cattedra di diritto romano all'Università Cattolica della sua città, membro dell'Istituto storico e geografico dell'Accademia di lettere, presidente dell'Associazione culturale italo-brasiliana, giudice supplente della Magistratura del lavoro e segretario dell'Ordine degli avvocati del Brasile per la sezione di Santos.

Il professor Guimaraes ha ora 54 anni, è sposato con quattro figli ed abita a Santos, in rua Guaribà 12. È una persona retta e onesta che sta continuando un'invidiabile carriera, poggiata su una salda base economica e su una larga fama meritevolmente acquistata.

« Il 16 giugno 1956 andai in automobile fino a San Sebastiano, un centro balneare della provincia di San Paolo », ha raccontato il professore. « Il giorno dopo avrei dovuto recarmi alla cantina verso di me. Mi alzai in piedi in un istintivo movimento di difesa, ma poi mi calmai. A giudicare dalle apparenze i piloti non dimostravano cattive intenzioni ed allora mi tranquillizzai un po'. Visto che non parlavano fui io a chiedere loro se desideravano qualche informazione, se cercavano qualcuno, se era accaduto qualche guasto al loro apparecchio e se potevo essere loro utile in qualche modo.

Trasmissione per telepatia

« Non ottenni alcuna risposta parlata, ma nella mia mente apparvero insistentemente queste parole, come se fosse il mio stesso pensiero a produrle: "Se desideri venire a vedere il nostro apparecchio, vieni pure".

« Lì per lì non volli dare gran peso alla cosa e l'attribuii ad uno scherzo della mia mente. Provai quindi a ripetere le domande in tutte le altre lingue che conoscevo: inglese, francese, spagnolo, italiano. Ma non ebbi risposta.

« Continuò invece ad agitarsi nel cervello lo stesso pensiero di prima. Pensai allora di essere in uno stato di comprensione telepatica e accennai a muovermi verso l'apparecchio. Uno dei piloti mi fece cenno di salire. Entrai nella cabina e mi sedetti su un divano di fronte a una specie di schermo-radar rotondo, posto al disopra della spalliera del divano.

« Questa specie di radar conteneva simboli siderali ed altri segni quasi stenografici di cui non riuscii a comprendere il significato. Nel centro dello schermo vi erano tre lancette tra cui quella centrale, come mi sarebbe stato spiegato più tardi, indicava, rispetto alle altre due, la risultante delle forze magnetiche in un determinato luogo dello spazio.

« Al centro della cabina si vedeva una colonna cilindrica, apparentemente metallica, che saliva dal pavimento al soffitto. La luce non rivelava la sua origine, come se le stesse particelle d'aria fossero state illuminate.

« Rimasi seduto sul divano mentre il pilota che era stato il mio primo interlocutore restò in piedi al mio fianco.

« In quel momento intuii che il disco stava per partire e non potei fare a meno di biasimare me stesso per l'imprudenza commessa. Ma più che di biasimo sarebbe stato il caso di parlare di angoscia per quello che avrebbe potuto succedere.

« Ma ormai l'imprudenza, se così si poteva chiamare, era stata fatta ed era quindi inutile pensarci. Il disco partì a velocità vertiginosa. Non ebbi la sensazione di alcuna accelerazione, né di alcuna vibrazione. Non avvertii alcun rumore. Non ebbi la sensazione di alcun movimento. Mi sembrò che il disco fosse fermo e che fossero fermi i piloti. Mi sembrò che fosse fermo il mondo esterno. Mi sembrò che fosse fermo il tempo.

« Ad un tratto mi accorsi che il disco era fermo. Guardai dal finestrino e vidi che eravamo in un luogo deserto. Non vidi né case né persone. Non vidi né alberi né animali. Non vidi né fiumi né laghi. Non vidi né montagne né valli. Non vidi né strade né ponti. Non vidi né automobili né treni. Non vidi né aerei né navi. Non vidi né città né villaggi. Non vidi né fabbriche né officine. Non vidi né negozi né magazzini. Non vidi né scuole né chiese. Non vidi né ospedali né cimiteri. Non vidi né prigioni né caserme. Non vidi né palazzi né ville. Non vidi né giardini né parchi. Non vidi né campi né boschi. Non vidi né deserti né oasi. Non vidi né ghiacciai né vulcani. Non vidi né isole né penisole. Non vidi né continenti né oceani. Non vidi né pianeti né stelle. Non vidi né galassie né nebulose. Non vidi né universi né multiversi. Non vidi né tempo né spazio. Non vidi né vita né morte. Non vidi né Dio né diavolo. Non vidi né bene né male. Non vidi né verità né menzogna. Non vidi né amore né odio. Non vidi né gioia né dolore. Non vidi né speranza né disperazione. Non vidi né fede né ateismo. Non vidi né scienza né superstizione. Non vidi né arte né artigianato. Non vidi né musica né silenzio. Non vidi né parola né scrittura. Non vidi né pensiero né azione. Non vidi né libertà né schiavitù. Non vidi né democrazia né dittatura. Non vidi né socialismo né capitalismo. Non vidi né comunismo né anarchia. Non vidi né pace né guerra. Non vidi né progresso né regresso. Non vidi né evoluzione né involuzione. Non vidi né rivoluzione né reazione. Non vidi né riforma né conservazione. Non vidi né innovazione né tradizione. Non vidi né futuro né passato. Non vidi né presente né eternità. Non vidi né inizio né fine. Non vidi né causa né effetto. Non vidi né caso né necessità. Non vidi né libero arbitrio né predestinazione. Non vidi né anima né corpo. Non vidi né mente né materia. Non vidi né spirito né carne. Non vidi né io né non-io. Non vidi né soggetto né oggetto. Non vidi né uno né molti. Non vidi né essere né non-essere. Non vidi né divenire né immobilità. Non vidi né relatività né assoluto. Non vidi né finito né infinito. Non vidi né contingente né necessario. Non vidi né possibile né impossibile. Non vidi né reale né irreale. Non vidi né vero né falso. Non vidi né bello né brutto. Non vidi né buono né cattivo. Non vidi né giusto né ingiusto. Non vidi né sacro né profano. Non vidi né divino né umano. Non vidi né naturale né artificiale. Non vidi né organico né inorganico. Non vidi né vivente né non vivente. Non vidi né cosciente né incosciente. Non vidi né razionale né irrazionale. Non vidi né logico né illogico. Non vidi né coerente né incoerente. Non vidi né ordinato né disordinato. Non vidi né armonico né disarmonico. Non vidi né simmetrico né asimmetrico. Non vidi né proporzionato né sproporzionato. Non vidi né misurato né smisurato. Non vidi né quantità né qualità. Non vidi né numero né figura. Non vidi né movimento né quiete. Non vidi né velocità né lentezza. Non vidi né accelerazione né decelerazione. Non vidi né forza né debolezza. Non vidi né energia né inerzia. Non vidi né massa né peso. Non vidi né volume né densità. Non vidi né temperatura né calore. Non vidi né luce né buio. Non vidi né colore né incolore. Non vidi né suono né silenzio. Non vidi né odore né inodore. Non vidi né sapore né insipidità. Non vidi né tatto né intangibilità. Non vidi né dolore né piacere. Non vidi né vita né morte. Non vidi né Dio né diavolo. Non vidi né bene né male. Non vidi né verità né menzogna. Non vidi né amore né odio. Non vidi né gioia né dolore. Non vidi né speranza né disperazione. Non vidi né fede né ateismo. Non vidi né scienza né superstizione. Non vidi né arte né artigianato. Non vidi né musica né silenzio. Non vidi né parola né scrittura. Non vidi né pensiero né azione. Non vidi né libertà né schiavitù. Non vidi né democrazia né dittatura. Non vidi né socialismo né capitalismo. Non vidi né comunismo né anarchia. Non vidi né pace né guerra. Non vidi né progresso né regresso. Non vidi né evoluzione né involuzione. Non vidi né rivoluzione né reazione. Non vidi né riforma né conservazione. Non vidi né innovazione né tradizione. Non vidi né futuro né passato. Non vidi né presente né eternità. Non vidi né inizio né fine. Non vidi né causa né effetto. Non vidi né caso né necessità. Non vidi né libero arbitrio né predestinazione. Non vidi né anima né corpo. Non vidi né mente né materia. Non vidi né spirito né carne. Non vidi né io né non-io. Non vidi né soggetto né oggetto. Non vidi né uno né molti. Non vidi né essere né non-essere. Non vidi né divenire né immobilità. Non vidi né relatività né assoluto. Non vidi né finito né infinito. Non vidi né contingente né necessario. Non vidi né possibile né impossibile. Non vidi né reale né irreale. Non vidi né vero né falso. Non vidi né bello né brutto. Non vidi né buono né cattivo. Non vidi né giusto né ingiusto. Non vidi né sacro né profano. Non vidi né divino né umano. Non vidi né naturale né artificiale. Non vidi né organico né inorganico. Non vidi né vivente né non vivente. Non vidi né cosciente né incosciente. Non vidi né razionale né irrazionale. Non vidi né logico né illogico. Non vidi né coerente né incoerente. Non vidi né ordinato né disordinato. Non vidi né armonico né disarmonico. Non vidi né simmetrico né asimmetrico. Non vidi né proporzionato né sproporzionato. Non vidi né misurato né smisurato. Non vidi né quantità né qualità. Non vidi né numero né figura. Non vidi né movimento né quiete. Non vidi né velocità né lentezza. Non vidi né accelerazione né decelerazione. Non vidi né forza né debolezza. Non vidi né energia né inerzia. Non vidi né massa né peso. Non vidi né volume né densità. Non vidi né temperatura né calore. Non vidi né luce né buio. Non vidi né colore né incolore. Non vidi né suono né silenzio. Non vidi né odore né inodore. Non vidi né sapore né insipidità. Non vidi né tatto né intangibilità. Non vidi né dolore né piacere.

liberate dalle esplosioni atomiche. Guimaraes rimase a bordo dell'astronave per circa quaranta minuti, durante i quali egli compì un viaggio sino ad un'altezza di seicento chilometri. Ecco come il pittore Alfonso Artioli ha ricostruito la scena dell'incontro.

culturale italo-brasiliana, giudice supplente della Magistratura del lavoro e segretario dell'Ordine degli avvocati del Brasile per la sezione di Santos.

Il professor Guimaraes ha ora 54 anni, è sposato con quattro figli ed abita a Santos, in rua Guaribà 12. È una persona retta e onesta che sta continuando un'invidiabile carriera, poggiata su una salda base economica e su una larga fama meritevolmente acquistata.

« Il 16 giugno 1956 andai in automobile fino a San Sebastiano, un centro balneare della provincia di San Paolo », ha raccontato il professore. « Il giorno dopo avrei dovuto recarmi alla cancelleria del tribunale per esaminare gli atti della causa di un mio cliente. Dopo cena andai a passeggio lungo la riva del mare e così, un passo dietro l'altro, arrivai fino alla spiaggia di Caraguatatuba. Non volendomi allontanare troppo dall'abitato, mi sedetti vicino al mare ».

Due scodelle capovolte

Ma quella che doveva essere una tranquilla sosta in riva al mare fu solo l'inizio di un'incredibile vicenda. « Ad un tratto ebbi l'impressione che un'enorme motoscafo, o meglio un'enorme balena, si avvicinasse alla spiaggia. Ma prima che avessi il tempo di pensare, un apparecchio di forma rotonda si piazzò sulla spiaggia, affiorando per metà e rimanendo per metà in acqua. La sua forma era quella di due enormi scodelle capovolte e unite ai bordi. Al centro, nella parte superiore, era visibile una cupoletta. Questa, anzi, ad un tratto si illuminò lievemente nell'interno facendomi vedere le ombre di due persone.

« La cosa mi impressionò alquanto, ma, purtroppo, quello sarebbe stato solo l'inizio delle mie emozioni. Subito dopo un portello dell'apparecchio si aprì e ne discesero due uomini di altezza superiore alla media, che indossavano una specie di tenuta da palombaro, di cui però non sono riuscito a distinguere i dettagli a causa dell'oscurità.

« I due uomini si diressero parlata, ma nella mia mente apparvero insistentemente queste parole, come se fosse il mio stesso pensiero a produrle: "Se desideri venire a vedere il nostro apparecchio, vieni pure".

« Lì per lì non volli dare gran peso alla cosa e l'attribuii ad uno scherzo della mia mente. Provai quindi a ripetere le domande in tutte le altre lingue che conoscevo: inglese, francese, spagnolo, italiano. Ma non ebbi risposta.

« Continuò invece ad agitarsi nel cervello lo stesso pensiero di prima. Pensai allora di essere in uno stato di comprensione telepatica e accennai a muovermi verso l'apparecchio. Uno dei piloti mi precedette e l'altro mi seguì ».

Il trio attraversò la spiaggia fino all'apparecchio, una quarantina di metri circa, e si avvicinò all'apertura da cui erano scesi i due piloti. « Salimmo su una scaletta metallica alla cui sommità ci attendeva un altro membro dell'equipaggio », continuò Guimaraes. « Ho potuto osservare molto bene questo pilota perché era in piena luce. Era un uomo alto più di un metro e ottanta, con capelli biondi e lunghi fino alle spalle, vestito con una combinazione di volo color verde chiaro serrata al collo ed alle caviglie, e calzava scarpe che non potrei dire se erano di cuoio o di altra materia molto flessibile.

« Un particolare che mi incuriosì subito fu la luce. Era abbastanza forte, ma diffusa e non sono riuscito a capire da dove proveniva.

« Appena fummo tutti a bordo, il pilota, che era salito per ultimo dietro a me, si unì a quello che ci aspettava ed entrambi entrarono in uno scompartimento attraverso una paratia scorrevole a chiusura ermetica.

« Il pilota che mi aveva preceduto mi accompagnò invece in un altro compartimento, simile quasi ad un salotto, che aveva la forma di un tronco di cono. Nel fondo della cabina vi era un divano di forma semicircolare che seguiva la curva della parete. Non vi era nessun altro mobile ad eccezione di una spe-

parentemente metallica, che saliva dal pavimento al soffitto. La luce non rivelava la sua origine, come se le stesse particelle d'aria fossero state illuminate.

« Rimasi seduto sul divano mentre il pilota che era stato il mio primo interlocutore restò in piedi al mio fianco.

« In quel momento intuii che il disco stava per partire e non potei fare a meno di biasimare me stesso per l'imprudenza commessa. Ma più che di biasimo sarebbe stato il caso di parlare di angoscia per quello che avrebbe potuto succedere.

« Ma ormai l'imprudenza, se così si poteva chiamare, era stata fatta ed era quindi inutile recriminare.

« Appena la porta della cabina si rinchiuse, un rumore sordo che si affievolì subito per diventare appena percettibile ed una lieve vibrazione dell'apparecchio mi fecero capire che il mio viaggio era iniziato. Ormai sarei andato con quegli uomini chissà dove.

« Sulla parete semicircolare della cabina vi erano alcuni oblò rotondi di circa 60 cm. di diametro, chiusi da lastre trasparenti che sembravano di vetro, ma che non lo erano, come mi sarebbe stato detto più tardi.

Corpi di colore scuro

« Attraverso gli oblò vidi che ci allontanavamo dalla Terra ed entravamo in una zona illuminata dal Sole e piena di nuvole iridate di colorazioni meravigliose. In seguito entrammo in una zona oscura dove gli astri non brillavano, ma emanavano una luce fissa. Dopo questa zona lo spazio si schiarì fino a diventare di color viola pallido come quello dell'alba di una giornata splendida. In questa zona si vedevano corpi di colore scuro (azzurro scuro e verde scuro) il che dava una stranissima sensazione, poiché era il contrario di quanto siamo abituati a vedere di notte, cioè corpi luminosi in un cielo scuro.

« Ad un certo punto mi accorsi che il disco vibrava leggermente. Chiesi al pilota se quelle vibrazioni erano dovute a qualche

Guimaraes incominciò poi a comunicare col pilota che gli stava vicino, il quale gli rispondeva telepaticamente. Seppe così che quell'equipaggio veniva da Venere e il pilota, per evitare errori di interpretazione, aveva anche indicato il segno di Venere sul bordo dello schermo, ove erano segnati i simboli planetari e siderali.

Un oceano oltre l'atmosfera

« Il pilota disse anche che essi venivano sulla Terra per distruggere le radiazioni liberate dalle esplosioni atomiche perché stavano turbando l'equilibrio magnetico interplanetario. Aggiunse poi che noi terrestri stiamo creando condizioni contrarie alla sopravvivenza della nostra specie, infestando il nostro mondo di radiazioni che provocano leucemia, perturbazioni glandolari, pazzia, sterilità, cancro osseo, ecc.

« Il pilota deprecò anche che gli uomini sono divisi pure nel loro culto verso Dio. Per quanto riguarda la propulsione dei dischi seppi che quando si trovano nella nostra atmosfera sfruttano la ionizzazione dei gas che la compongono; al di fuori di essa si trovano ugualmente altri elementi naturali che permettono la propulsione [ioni? fotoni? N.d. R.].

« Il pilota disse poi che oltre l'atmosfera esiste un vero oceano di energia elettromagnetica in cui sono immersi tutti i corpi celesti. Variando opportunamente questi valori in rapporto alla massa, alla velocità di rotazione ed alla natura fisica dell'apparecchio, si arrivava al pieno controllo del volo ».

Spiegò poi che le due calotte del disco ruotavano velocissime in senso inverso, mentre il complesso interno, comprendente la cabina e gli altri compartimenti, rimaneva fermo. Intorno al disco esisteva una zona di circa 300 metri in cui l'atmosfera veniva trasformata, creando quasi un semivuoto. Ciò permetteva al disco di muoversi senza trovare ostacolo nell'atmosfera, cosicché le barriere del suono e del ca-

• continua

lore non avevano alcun valore. La trasformazione dell'atmosfera era ottenuta mediante la proiezione di raggi catodici da un emettitore che si trovava lungo la linea di congiunzione delle due calotte.

Il pilota disse poi a Guimaraes che tutti i corpi dello spazio possiedono un magnetismo intrinseco ed uno estrinseco. Fece inoltre notare che la diversità di tensione magnetica delle zone da loro attraversate provocava variazioni di colore sullo schermo appoggiato alla parete.

Continuando il discorso, il pilota spiegò che il Sole, contrariamente a quanto ritiene la nostra scienza, non attrae i pianeti, ma li respinge. Il Sole stesso e i pianeti girerebbero invece attorno ad un punto 'X situato a circa tre diametri (cioè 4.179.060 km. N.d.R.) di distanza dal Sole. Emettendo raggi fotonici il Sole riscalderebbe l'atmosfera che avvolge i diversi pianeti e produrrebbe il movimento di rotazione dei pianeti stessi.

Interviene l'aviazione

Guardando attraverso gli oblò il professore si accorse che stava ritornando verso la Terra. Il disco attraversò dapprima la zona oscura dove gli astri non brillavano e poi quella illuminata dal Sole.

« Finalmente, e grazie a Dio, giungemmo a terra ed ebbi la felicità di ritrovarmi nello stesso luogo da dove ero partito. Scesi dall'apparecchio da solo, senza che nessuno mi accompagnasse. Il disco ripartì silenziosamente qualche minuto più tardi. Quando arrivai in albergo vidi che l'orologio dell'ingresso segnava le 20.20.

« Ritornai immediatamente a Santos, dove raccontai l'accaduto a mia moglie. Ero convinto che in quel viaggio di 40 minuti l'apparecchio fosse salito almeno seicento chilometri dalla superficie terrestre.

« Dopo alcuni giorni mi confidai con il collega Nelson Rangel, uno dei miei amici più vecchi e più cari. Decisi poi di mantenere segreta la mia avventura.

dei pianeti stessi.

Interviene l'aviazione

Guardando attraverso gli oblò il professore si accorse che stava ritornando verso la Terra. Il disco attraversò dapprima la zona oscura dove gli astri non brillavano e poi quella illuminata dal Sole.

« Finalmente, e grazie a Dio, giungemmo a terra ed ebbi la felicità di ritrovarmi nello stesso luogo da dove ero partito. Scesi dall'apparecchio da solo, senza che nessuno mi accompagnasse. Il disco ripartì silenziosamente qualche minuto più tardi. Quando arrivai in albergo vidi che l'orologio dell'ingresso segnava le 20.20.

« Ritornai immediatamente a Santos, dove raccontai l'accaduto a mia moglie. Ero convinto che in quel viaggio di 40 minuti l'apparecchio fosse salito almeno seicento chilometri dalla superficie terrestre.

« Dopo alcuni giorni mi confidai con il collega Nelson Rangel, uno dei miei amici più vecchi e più cari. Decisi poi di mantenere segreta la mia avventura, anche perché avevo stabilito con quei piloti un altro incontro per il 12 agosto 1957. Ma le mie preoccupazioni non furono sufficienti. Qualche indiscrezione arrivò all'orecchio dell'avvocato Lincoln Feliciano, deputato federale, il quale mi interrogò. Io raccontai sommariamente l'accaduto, senza troppi dettagli, e lo pregai di mantenere il segreto.

« Ma il mio avvertimento ebbe l'effetto opposto. Anziché rispettare il mio desiderio, Feliciano pubblicò la notizia sui giornali tre settimane prima della data fissata per il mio nuovo appuntamento con i piloti.

« A causa di questa indiscrezione le forze aeree brasiliane mandarono il colonnello Coquiero a farmi visita. L'ufficiale mi fece chiaramente capire che non mi sarebbe convenuto andare all'appuntamento di San Sebastiano poiché in vece mia sarebbe andata una squadriglia di reattori.

« Il giorno stabilito, il 12 agosto, non mi sentivo bene. In quel periodo avevo avuto tre lutti nella mia famiglia ed ero affranto di fatica dopo essere stato bersagliato giorno e notte da centinaia di giornalisti.

« Non andai all'appuntamento. Vi andarono invece migliaia di persone che videro il disco sorvolare Baraquesaba ».

Il racconto del professor Guimaraes si conclude qui. Senza un commento personale, senza una frase che voglia giustificare o alterare la straordinaria avventura di cui è stato protagonista. Un'avventura che anche noi abbiamo riferito fedelmente, con piena aderenza al racconto originale.

3. *(Continua)* **Bruno Ghibaudi**

ULTIMISSIMA:

BRASILE gennaio 1978: Due cuginetti brasiliani affermano di essere stati rapiti da 8 strani esseri usciti da un disco volante atterrato a pochi passi da loro. Il più piccolo dei due risulta introvabile.
(Articolo riassunto del 3° tipo - CE III)

Due bimbi dicono «Ci hanno rapito gli extraterrestri»

CUIABA (Brasile), 23 gennaio

Manoel Roberto e suo cugino Paulo, sarebbero stati rapiti da un oggetto volante non identificato. Lo si è appreso a Cuiaba, località nel centro del Brasile, a 500 chilometri a sud di Manaus.

Secondo le dichiarazioni dello stesso Manoel Roberto, mentre giocava a palla vicino a casa sua col cugino, vide apparire un grande oggetto luminoso. Spaventati, i due ragazzi cercarono di fuggire ma — racconta Manoel che è stato ritrovato solo a Rondonopolis, a 500 chilometri da casa sua — «mio cugino ed io ci siamo sentiti attirare dall'oggetto».

Manoel che non sa dove si trovi il

(Dal TELEGIORNALE della RETE 1 del 22 gennaio 1978)

CORRIERE D'INFORMAZIONE

23-1-1978

INCONTRI

Ha la febbre da 6 giorni uomo «rapito» dagli UFO

RIO DE JANEIRO, 5 ottobre

Un brasiliano è rimasto venerdì scorso un'ora all'interno di un «disco volante» e da allora la sua temperatura corporea, controllata dai medici, è salita a 42 gradi centigradi, secondo quanto riferiscono alcuni giornali brasiliani.

Il 30 settembre alle tre del mattino, Antonio Larrubia, un autista di autobus di 33 anni, uscendo di casa a Paciencia, alla periferia di Rio, ha visto un «disco volante» fermo sulla piazza. «Due piccoli uomini dalle spalle larghe, sono usciti — ha dichiarato — e mi hanno spinto all'interno del disco, a bordo del quale si trovavano una cinquantina di loro

TELEGRAMMI

SAINT LOUIS: doppio Cezanne

Un dipinto di Cezanne, «La sorella dell'artista», rubato l'anno scorso è stato ritrovato. Mentre lo ripulivano sul retro è venuto fuori un altro Cezanne, «Modella paesana».

BELO HORIZONTE: babbo sul disco

Un bimbo di 9 anni, Raimundo Aleluia Mafra, verrà sottoposto a esame psichiatrico: sostiene che suo padre, un minatore, è stato rapito da un disco volante. Il padre è scomparso per davvero.

LISBONA: ratto del vigile

Un conducente ha tentato di rapire un vigile, Manuel Calvo, che l'aveva fermato per un'infrazione. Ma questi si è ribellato e l'ha costretto a furia di pugni a riportarlo al comando, dove il guidatore è stato arrestato.

ZOMBA: in bocca ai coccodrilli

L'autocarro su cui si trovavano dodici africani è finito in un fiume. C'erano i coccodrilli, che non hanno risparmiato nessuno. Fra i morti tre bambini.

ANVERSA: in secca

Il cargo italiano «Maria Angela Martinoli», che aveva lasciato Anversa per Brema, è finito su una secca nei pressi di Flessingue. Aveva avuto un'avaria al timone.

MADRID: si cerca la Nina

Non si hanno più tracce della caravella Nina, partita il 24 agosto per rifare il percorso compiuto da Colombo 470 anni fa. A bordo si trovano sette persone.

RAGAZZI BRASILIANI RAPITI DA "UFO"?

Due ragazzi brasiliani, Manuel Roberto e suo cugino Paulo, sarebbero stati rapiti da un oggetto volante non identificato a Cuiaba, una località nel centro del Paese. I due hanno raccontato che a bordo del misterioso aereo vi erano otto uomini di bassa statura vestiti di rosso.

FAM

C